

RIFORMA DELLE TASSE

Il premier chiede di rimettere in pista la delega fiscale per l'ok del Senato

La delega fiscale tenta l'ultimo affondo prima del voto. Lo ha spiegato ieri il premier Draghi, che con la presidente del Senato Casellati ha chiesto di ricalendarizzare la riforma: il passaggio, a seconda delle decisioni della capigruppo, potrebbe avvenire direttamente in Aula la prossima settimana, quando Palazzo Madama si deve già riunire per la conversione del decreto Aiuti-bis. Le possibilità di attuazione della riforma restano ovviamente minime, perché in ogni caso dei decreti legislativi si dovrebbero occupare il Parlamento e il Governo che usciranno dalle urne del 25 settembre, come del resto avverrà anche per larga parte o per tutta la legge sulla concorrenza. Ma il punto è politico. Dopo lunghe trattative, in particolare sul Catasto, la delega è stata approvata alla Camera mentre al Senato il percorso è inciampato sulla crisi di governo di luglio. A quel punto, ha ricordato Draghi, un'intesa aveva previsto che il governo non avrebbe avviato il lavoro sui decreti attuativi, e in cambio la (ex) maggioranza avrebbe approvato la delega a Palazzo Madama il 7 settembre. Ma l'accordo è saltato, ha detto Draghi, perché «una forza politica non l'ha rispettato». Il riferimento era diretto alla Lega. Ed è stato condito da una considerazione più pesante sul fatto che «non mantenere la parola data non è il metodo di questo governo, c'è una grossa differenza tra chi la mantiene e chi no». Dichiarazioni nette, che riportano la riforma complessiva delle tasse al centro della campagna elettorale accanto alle tante promesse fiscali da campagna elettorale.

—M.Mo.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1623



Superficie 7 %